



VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Non distogliere lo sguardo dal povero»

(Tb 4,7)

Sussidio pastorale



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



«Non distogliere lo sguardo dal povero»

(Tb 4,7)

Indice

1.	Presentazione	3
2.	Proposte pastorali	4
3.	Testimonianze	6
	Antonio Lourenço, giovane medico.....	6
	Joseph, Associazione Fratello	7
	P. Robert Conroy, Missionari della Carità	8
4.	L'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino	9
5.	Preghiera ispirata al Messaggio	11



«Non distogliere lo sguardo dal povero»

(Tb 4,7)

Papa Francesco ha scelto per la VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI un testo come sempre di grande ispirazione: «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). L'espressione è presa dal libro di Tobia, testo forse poco conosciuto, ma che contiene un insegnamento di grande attualità. Innanzitutto, perché si tratta del testamento spirituale che un padre lascia al proprio figlio, trasmettendo in esso i suoi più importanti insegnamenti, quelli che non possono essere dimenticati. Tra questi c'è la particolare attenzione verso i poveri, un'attenzione che tocca ogni singola persona.

Infatti, Tobia dice espressamente: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero». Queste parole sono state spiegate nel *Messaggio* di Papa Francesco, che è stato pubblicato in vista della VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI il 13 giugno 2023, e ora trovano ulteriore riscontro in questo *Sussidio pastorale* che viene messo nelle mani del popolo di Dio, perché la Giornata Mondiale possa rappresentare una permanente provocazione per le nostre comunità a essere attente e accoglienti verso quanti si trovano in più bisogno e difficoltà.

Come scrive Papa Francesco: «Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere» (n.3). Il Papa sottolinea che i poveri non sono un numero di statistica, sono delle persone che innanzitutto desiderano la nostra vicinanza e il senso di umanità. La GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, dunque, non si ferma a un gesto sporadico di generosità, ma ci invita ancora a lasciare che la nostra coscienza sia interpellata. Siamo provocati a uscire dall'individualismo, che rinchioda in sé stessi, per comprendere le profonde esigenze del fratello accanto a me, alla luce della presenza di Dio.

Nel *Messaggio* si focalizzano alcune categorie di "poveri" a cui spesso non si pone attenzione. Il Papa riporta alla mente la strumentalizzazione dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo necessari per la vita quotidiana, che influisce negativamente sulle famiglie portando spesso a dover compiere delle scelte drammatiche. Emerge da qui anche l'attenzione particolare al mondo del lavoro così spesso trascurato mentre esige sempre più il richiamo alla giustizia e a legislazioni coerenti ed efficaci. Un tratto di particolare novità è espresso dall'accento che il *Messaggio* compie nei confronti del mondo giovanile.

Questo *Sussidio pastorale* si propone come un semplice strumento offerto alle diocesi, alle parrocchie e a tutte le varie realtà ecclesiali, per prepararsi e per celebrare la VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, perché ancora una volta sia un momento forte in cui volgere sempre di più lo sguardo verso i poveri, ascoltare la loro voce e non far mancare loro la nostra vicinanza. In questo cammino verso il Giubileo ordinario del 2025, possa l'attenzione verso i più bisognosi farci diventare tutti *Pellegrini di speranza* nel mondo che necessita di essere illuminato dalla presenza della Luce del Risorto e della fiaccola della carità che Lui ha acceso nei nostri cuori.

✠ Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

«È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri».

(Papa Francesco)

Questa è la grande sfida che riceviamo dal Santo Padre, nel suo *Messaggio* per questa VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI. Non bastano discorsi teorici o belle parole davanti ai poveri, ci vuole la concretezza di gesti umani nei confronti di persone reali. L'eredità che la Sacra Scrittura ci consegna, nel "testamento spirituale" del vecchio Tobia, è proprio questo: l'invito rivolto a ognuno a implicarsi nella vita dei fratelli che sono in situazioni di povertà, attraverso gesti semplici e quotidiani.



Nel Vangelo, è proprio Gesù che ci insegna che in ogni povero Lui stesso è presente e perciò ci assicura: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Infatti, come scrive Papa Francesco, «quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù». Come il Signore non distoglie lo sguardo da alcun povero, così ognuno di noi è invitato a fare lo stesso nei confronti dei propri fratelli. Cerchiamo, in occasione di questa GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, di imitare lo stile stesso di Dio.

Si propongono alcuni gesti da incoraggiare nelle diocesi, parrocchie e diverse comunità, che possono essere rimodellati secondo le sensibilità ed esigenze proprie di ogni realtà ecclesiale. Che lo Spirito Santo possa lavorare nei nostri cuori e agire in noi, guidandoci verso gli altri con lo stesso sguardo amorevole e benigno di Dio.

Prepararsi con la preghiera:

- Fare una veglia di preghiera, la sera di sabato 18 novembre, con i membri e volontari di associazioni e gruppi caritativi operativi nella comunità. Coinvolgere anche quelli che sono aiutati da loro.
- Pregare il Rosario nella comunità, affidando alla Madonna le intenzioni dei più bisognosi.
- Coinvolgere le comunità contemplative e di clausura affinché preghino in modo particolare per i più poveri e bisognosi della comunità.
- Fare una catechesi speciale per i giovani e i ragazzi sulla povertà, invitandoli a scoprire chi sono i poveri che loro incontrano nella loro quotidianità: quelli che vivono ai margini, chi non ha relazioni né amicizie a scuola, chi vive in situazioni di disagio.
- Fare una catechesi speciale per i giovani e i ragazzi sulla povertà,



invitandoli a scoprire chi sono i poveri che loro incontrano nella loro quotidianità: quelli che vivono ai margini, chi non ha relazioni né amicizie a scuola, chi vive in situazioni di disagio.

Vivere nella liturgia:

- Valorizzare la ricorrenza durante la settimana dal 13 al 18 novembre ricordando i poveri della comunità nelle intenzioni delle messe feriali e invitare tutti alle attività della Giornata.
- Se esiste un immigrante/rifugiato nella comunità ecclesiale, invitarlo a scrivere una testimonianza e riflessione sulla sua situazione di sofferenza e pubblicarla nel bollettino parrocchiale o nel giornale diocesano.
- Invitare persone povere e bisognose alla messa di quella domenica e proporre loro di leggere le letture e partecipare alla processione offertoriale.
- Chiedere a un volontario di un gruppo caritativo attivo in parrocchia di scrivere le intenzioni della Preghiera dei Fedeli e leggerle nella messa.
- Suggestire una colletta speciale destinata alla carità per chi si trova in situazione di disagio, destinando quanto raccolto a una realtà caritativa presente nella parrocchia.



Agire con azioni caritative:

- Accettare l'invito fatto dal Santo Padre a «condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica, (...) con chi è privo del necessario». Si può offrire un pasto ai poveri della comunità, seguito da un momento di conviviale e di condivisione, oppure ogni famiglia può invitare a casa sua qualcuno che sta vivendo un periodo di difficoltà.
- Approfittare di questa GIORNATA MONDIALE DEI POVERI per visitare le persone sole sia negli ospedali, sia nei centri per anziani, a volte persino nelle loro case.
- Prestare particolare attenzione ai giovani, soli, abbandonati, respinti, che possano sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Invitarli a un'attività che può favorire il reinserimento in un nuovo gruppo, creando relazioni che siano di sostegno e amicizia.
- Offrire alcune medicine di base a delle famiglie bisognose, soprattutto se ci sono bambini, persone ammalate o anziani.
- Se ci sono rifugiati di guerra nella comunità, portare loro la spesa e offrire un piccolo oggetto religioso.
- Conoscere i responsabili di associazioni che lavorano con diverse forme di povertà (economica, sociale, umana), nel territorio in cui vive la comunità ecclesiale, per conoscere il loro lavoro ed eventualmente l'aiuto di cui hanno bisogno.



António Lourenço

Nel novembre del 2018 sono stato in Bangladesh e una delle realtà che più mi ha sorpreso e toccato la coscienza e il cuore è stata il numero di bambini che lavorano e chiedono l'elemosina per strada.

Data la povertà della popolazione in generale, ci sono molti bambini che sono costretti a lavorare per aiutare a mantenere sé stessi e le loro famiglie, se ne hanno. Non c'è bisogno di cercarli nelle fabbriche dove vengono prodotti i vari marchi di vestiti che spesso compriamo e indossiamo. Basta camminare per strada in una grande città del Bangladesh per essere subito approcciati da una bambina di cinque/sei anni che vende collane di perline o di conchiglie, da un bambino di sette/otto anni che vende caffè sulla spiaggia o che si offre di massaggiarti la schiena in cambio di qualche centesimo, da un bambino di dieci anni che porta le

borse pesanti dei turisti, da un quattordicenne che guida un "tom-tom" (risciò bengalese) o da un sedicenne che fa da guida turistica in cambio di qualche mancia. Ci sono bambini sia sani che malnutriti, altri con disabilità mentali o motorie e persino neonati in braccio alle madri o ai fratelli più grandi. Tutti loro fanno della strada la loro fonte di reddito e spesso la loro casa.



Mi rendo conto di quanto io sia privilegiato e di quanto sarebbe facile per me essere in quella situazione. In effetti, non riesco ancora a rispondere alla domanda che sempre mi accompagna: "Perché quello lì non sono io"? Non credo che riuscirò a trovare una risposta, perché la verità è che potrei benissimo essere io. È con questa consapevolezza che cerco di affrontare qualsiasi missione/servizio ai diseredati, sapendo che il bene che può essere fatto attraverso di me, da un lato, non è per merito mio e, dall'altro, è molto più Giustizia che Misericordia. Col tempo, la domanda "perché non io?" potrà essere sostituita da "perché a me?". Come cristiano e medico, aiutare a ristabilire la Giustizia è stata una delle mie più grandi motivazioni per lavorare con le comunità e le popolazioni più vulnerabili,

come i migranti e i rifugiati. So di non poter cambiare il mondo o le grandi ingiustizie con cui vengo a contatto, ma so di poter fare la mia parte e cercare di essere il più giusto possibile. È il minimo che io possa fare.

Mi aiuta molto anche l'esempio di Maria, la madre di Gesù. Nulla è stato fatto per merito suo, ma tutto è stato dovuto alla sua completa e totale disponibilità per qualsiasi cosa l'Amore volesse fare di lei. E Lui ha fatto tutto.

«Dobbiamo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”. Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole».

(San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 50)

Joseph, Associazione Fratello

Ho 31 anni e lavoro con l'associazione Fratello, che vuole rispondere all'appello di Papa Francesco: «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri!». Organizziamo eventi di festa e di preghiera con i poveri in tutto il mondo.

Quando entriamo in contatto con persone vulnerabili, le maschere cadono e le relazioni diventano più semplici e autentiche. Insieme, sperimentiamo di camminare al passo dei più fragili: in questo modo, ognuno di noi è disponibile all'altro, disponibile ad amare e ad essere amato. In questa apertura, ho scoperto che i poveri non hanno solo molto da ricevere, ma anche molto da dare!



Tutti loro hanno grandi talenti: Jacinthe balla l'hip-hop, Nikolai è un campione di trucchi di magia, Ludo ha un grande senso dell'umorismo... Ognuno si sente valorizzato e occupa il posto che gli spetta. La mia memoria è piena dei tanti volti che si sono liberati: non ha prezzo!

Questa qualità di relazione con le persone più vulnerabili mi ha fatto capire che siamo tutti poveri... e che questa povertà è in realtà una ricchezza, un dono per gli altri! Sono felice di aver sperimentato quanto segue: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt5,3).

Questi numerosi incontri approfonditi sono stati per me un modo per incontrare Gesù.

Non posso incontrare Gesù senza essere visitato da un mio fratello. Grazie, Signore, perché cammini con noi lungo il cammino della vita, in tanti volti diversi!



P. Robert Conroy, MC

Sono passati 26 anni dalla morte di Santa Teresa di Calcutta e noi, Missionari della Carità, ci impegniamo ogni giorno per seguire il suo esempio eroico e caritatevole. Nel nostro servizio ai poveri, abbiamo preso a cuore l'ingiunzione di Papa Francesco di andare «verso le periferie spesso piene di solitudine, di tristezza, di ferite interiori e di perdita del gusto della vita» (Papa

Francesco, Discorso all'associazione "Lazare", 28 agosto 2021), perché le sue parole riflettono così da vicino il nostro carisma. Madre Teresa ha capito che nell'amore non ci sono barriere o limiti e che per servire Gesù, che soffre nei più poveri tra i poveri, dovremo correre dei rischi e vincere le nostre paure umane!



A Città del Messico gestiamo una mensa per i senzatetto chiamata "Casa Madre Teresa", vicino alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. Durante la pandemia siamo passati dal servire circa 75 uomini al giorno a quasi 700 ogni giorno, dal momento che abbiamo deciso di continuare a nutrire i poveri mentre gli altri centri di assistenza della città chiudevano. È stato un periodo spaventoso per i senzatetto, perché non avevano un posto dove rivolgersi per ricevere assistenza. Nello stesso edificio ospitiamo anche una piccola comunità di senzatetto che ci aiutano nel nostro servizio, oltre ad alcuni volontari e a diversi lavoratori fissi. Anche se non eravamo nati come rifugio notturno, periodicamente accoglievamo casi di disagio dalla strada per uno o due giorni.

Tragicamente, una notte un ospite molto giovane e mentalmente instabile ha ucciso uno dei nostri fedeli volontari senza un motivo apparente. Daniel, il nostro aiutante, aveva circa 50 anni e aveva difficoltà a camminare, ma si sedeva fuori vicino al tavolo dove distribuivamo il cibo ogni giorno e distribuiva pane e una parola gentile a ogni persona. Amava avere un contatto personale con ogni senzatetto e inevitabilmente strappava un sorriso o una battuta bonaria a quelle anime indurite e ferite. Abbiamo faticato per mesi a capire perché il Signore avesse permesso che questa tragedia accadesse nella nostra casa. Madre Teresa disse: «Siete stati fatti per amare e per essere amati. Ecco perché è così sbagliato non amare. E questa è la cosa più bella che l'essere umano ha o può dare: Amore» (*Mother Teresa. Where There Is Love, There Is God*. Ed.

Brian Kolodiejchuk, M.C. New York: Doubleday, 2010, p.8). Daniel ha toccato ogni giorno le periferie spezzate dell'umanità con amore e compassione, ed è stato testimone di carità fino alla morte. Che il suo esempio ci ispiri ad «amare finché non fa male».

L'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino

Nella ricorrenza del 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino, impariamo da lei a diventare poveri in spirito, che Gesù ha chiamato beati (cfr. Mt 5,3). Da lei impariamo che il vero povero è quello che vive nella gioia della libertà interiore. Sa che nulla gli appartiene, tutto ha ricevuto come dono e, quindi, può disporre gratuitamente di tutto. Da questa povertà scaturisce la vera speranza, perché il povero, non avendo nulla a cui appoggiarsi, pone tutta la sua fiducia solo in Dio. Da Lui spera tutto e tutto riceve come un regalo di amore. Sa distinguere l'essenziale dall'accessorio, perché, nella sua povertà, ha imparato che l'unica cosa veramente necessaria è amare e sapersi infinitamente amato.

«Dopo la mia vestizione avevo già ricevuto luci abbondanti sulla perfezione religiosa, principalmente riguardo al voto di povertà. Durante il mio postulato ero contenta di avere delle cose graziose per mio uso, e di trovare sotto mano tutto ciò che mi occorreva. [...] Una sera, dopo Compieta, cercai inutilmente la nostra piccola lampada sulle tavole destinate a quell'uso, era gran silenzio, impossibile reclamare. Capii che una suora, credendo di prendere la sua lampada, aveva preso la nostra, di cui avevo gran bisogno; invece di provar dispiacere essendone privata, fui ben felice, sentendo che la povertà consiste nel vedersi privi non soltanto delle cose piacevoli, bensì anche delle indispensabili, così nelle tenebre esteriori fui illuminata interiormente. Fui presa in quel tempo da un vero e proprio amore per gli oggetti più brutti e meno comodi, così vidi con gioia che mi veniva tolta la bella broccina della nostra cella, e che mi veniva data una brocca grossa e tutta sbocconcellata. [...]

Ah, quale pace inonda l'anima quando s'innalza al di sopra dei sentimenti della natura! Non esiste gioia paragonabile a quella che gusta il vero povero di spirito. Se chiede con distacco una cosa necessaria, e non soltanto questa cosa gli viene rifiutata, ma addirittura cercano di prendere quello che ha, egli segue il consiglio di Gesù: "Abbandonate anche il vostro mantello a colui che vuol litigare per avere il vostro vestito". Abbandonare il proprio mantello è, mi sembra, rinunciare ai propri ultimi diritti, considerarsi come la serva, la schiava delle altre. Quando si è lasciato il proprio mantello è più facile camminare, correre, perciò Gesù aggiunge: "E chiunque vi forzi a fare mille passi, fatene duemila di più con lui". Così non basta dare a chiunque mi chieda qualche cosa, bisogna che io vada incontro ai desideri, che mi mostri molto grata ed onorata di rendermi utile, e se prendono una cosa a mio uso, non debbo mostrare di rimpiangerla, ma al contrario sembrar



felice di esserne sbarazzata. Madre cara, son ben lontana dal praticare quello che comprendo, tuttavia il solo desiderio che ne ho, mi dà la pace».

(SANTA TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*).



«Non distogliere lo sguardo dal povero»

(Tb 4,7)



Preghiera ispirata dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la VII Giornata Mondiale dei Poveri

O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto, con gioia ci ritroviamo intorno alla Tua Mensa per ricevere nuovamente da Te il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri, nei quali incontriamo il Tuo volto.

Ti ringraziamo perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro, prestando attenzione alla promozione integrale della loro persona. Il Tuo Regno si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito.

Illumina le pubbliche istituzioni perché compiano bene il loro dovere, garantendo ad ogni essere umano il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili per un dignitoso tenore di vita, il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione.

O Spirito Santo, che ci doni il discernimento, sotto la Tua guida possiamo riconoscere le vere esigenze dei fratelli poveri. Rendici capaci di prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, accogliendo la misteriosa sapienza che vuoi comunicarci attraverso di loro, figli di Dio.

O Santa Teresa di Gesù Bambino, la tenacia del tuo amore ispiri i nostri cuori, aiutandoci a non distogliere lo sguardo dal povero e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Amen. Alleluia!



«Non distogliere lo sguardo dal povero»

(Tb 4,7)



«Quando siamo davanti a un povero
non possiamo voltare lo sguardo altrove,
perché impediremmo a noi stessi di incontrare
il volto del Signore Gesù»

Franciscus



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

<http://www.evangelizatio.va/>